

Economia



ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

I risultati di nuovo superiori, nella maggioranza dei casi, a quelli medi lombardi, in particolare nel manifatturiero, confermano la vitalità del tessuto industriale e artigiano lecchese
Daniele Riva - presidente di Confindustria Lecco -

«L'incertezza frena gli investimenti»

La bocciatura Ue. Lorenzo Riva (Confindustria) e Luigi Sabadini (Api) d'accordo sulle cause del rallentamento
«Ci sono ragioni globali che ci penalizzano, ma ci sono anche le scelte del Governo che non aiutano la crescita»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Come previsto, Bruxelles ha bocciato la manovra finanziaria del Governo italiano e ha indicato l'avvio di una procedura di infrazione "per deficit eccessivo basata sul debito".

Nel frattempo le banche attraverso l'Abi fanno sapere che prestiti e mutui costeranno di più e ieri l'Istat ha stimato al ribasso (1,1%) la crescita di Pil italiano del 2018.

Indagine congiunturale

In questo quadro le imprese locali guardano ai loro risultati.



Lorenzo Riva
Confindustria

quelli di nuovo positivi che emergono in questi giorni dall'indagine congiunturale della Camera di commercio, commentati dal presidente dell'ente, Daniele Riva, come «di nuovo superiori, nella maggioranza dei casi, a quelli medi lombardi, in particolare nel manifatturiero, a conferma della vitalità del tessuto industriale e artigiano lecchese che ha saputo 'fare rete' per reagire alla crisi».

Guardano ai risultati, dunque, e si chiedono fino a che punto sarà possibile replicarli. Per il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, la bocciatura di Bruxelles «amplia l'incertezza che, per mancanza di visione ma anche per l'attesa di questo giudizio sull'Italia, da un po' di tempo pervadeva l'impresa». Riva sottolinea come da tempo i dati della congiuntura economica della provincia di Lecco dimostrino che «la produzione delle nostre fabbriche è sempre stata

eccellente, capace di resistere alle più grandi difficoltà in diversi periodi di crisi, in cui Lecco ha mostrato una tenuta maggiore rispetto ai maggiori tessuti produttivi nazionali, continuando ad investire in ricerca, tecnologia e sviluppo. Per salvaguardare questa forza – conclude Riva – ora noi chiediamo al Governo di ripensarci e di correggere una legge di Bilancio che non favorisce la crescita».

Cinque semestri

Al netto dello scenario sistemico, che coinvolge anche l'Italia, il presidente di Api Lecco, Luigi

Sabadini, sul futuro ci dice che «veniamo da cinque semestri entusiasmanti e quindi, anche solo per questo, non è fuori luogo aspettarsi un rallentamento. E visto che a Lecco anticipiamo le dinamiche cicliche che è verosimile che il rallentamen-

to da noi arriverà prima che altrove, con intensità iniziale piuttosto vigorosa». Se ci aggiungiamo, continua Sabadini, le condizioni di contesto generale, «va da sé che nel 2019 gli imprenditori dovranno avere nervi saldi, cioè selezionare, fra gli investimenti strumentali, tecnologici e di competenze, quelli che possono generare maggiore produttività». Ma anche nello scenario più critico – conclude Sabadini – le aziende di Lecco hanno una protezione in più data da «una rete reale di forniture e filiere che permette di distribuire meglio il rischio facendo sentire meno le criticità, perlomeno nel primo semestre del 2019».



Il presidente di Api Lecco Luigi Sabadini: «Il tessuto economico lecchese spesso anticipa le dinamiche cicliche di tutto il Paese»

«Così aumenta il rischio di una stretta sul credito»

Per il presidente di Api Lecco, Luigi Sabadini, «la bocciatura del Def era prevedibile in quanto il Governo italiano ha rimandato a Bruxelles un documento identico a quello che era già stato oggetto di osservazioni contrarie. Ora – aggiunge – si aprirà una procedura d'infrazione con tempi lunghi, ma confido nella saggezza dei commissari europei nel protrarre gli effetti esecuti-

tivi oltre il mese di giugno per non fomentare tensioni anti europeiste in campagna elettorale».

Per Sabadini solo nella seconda metà del 2019 «vedremo gli effetti nefasti della procedura: uno su tutti sarà quello della rischiosità delle aste del debito pubblico, con l'aumento dei tassi di interesse, le necessità di cassa dello Stato italiano per il primo seme-

stre». Un aspetto, quest'ultimo, che si farà «sempre più urgente, ma, non avendo posto misure di approvvigionamento in legge di Bilancio e coi mercati che a quanto pare rifiuteranno di finanziare il debito italiano, l'unica via sarà tornare a chiedere soccorso alla stessa Ue che ora si sta contestando». Con l'effetto che i prestatori, gli altri Stati Ue, faranno pagare caro l'appoggio.

Per il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, la bocciatura di Bruxelles «sarebbe stata evitabile destinando a infrastrut-

ture e industriale risorse stanziare su reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni. A quel punto – afferma Riva – la Commissione europea ci avrebbe anche accettato il 2,4% in deficit. Ora quanto accaduto farà crescere lo spread, metterà in grandi difficoltà le banche, e le pmi fatteranno ad accedere al credito, col costo del denaro che andrà ad aumentare».

Un «segnale preoccupante», secondo Riva, che si aggiunge alla guerra dei dazi «che dall'altra parte del mondo riescono a rallentare anche le nostre economie». **M. Del.**

«Consumatori preoccupati Si preferisce risparmiare»

Nei negozi

Alberto Riva è il direttore di Concommercio Lecco «Stanno frenando le decisioni di acquisto»

Per Concommercio Lecco nel breve periodo «gli effetti della bocciatura del Def italiano da parte di Bruxelles saranno sicuramente negativi - ci dice il direttore Alberto Riva - a partire dalle

difficoltà di accesso al credito che si riverseranno sulle piccole imprese del commercio e del turismo».

Secondo Riva tuttavia già da settimane gli effetti dell'incertezza generale «stanno frenando» le scelte sugli acquisti, «causando una minor propensione al consumo, seppure si sia in assenza di una contrazione del reddito disponibile. E nei dati – aggiunge – l'aumentata tendenza al

risparmio da parte delle famiglie, legata al timore di affrontare spese più o meno impegnative in questa situazione difficile da interpretare». Insomma, in questo periodo la parola d'ordine in tante famiglie è: prudenza.

Ciò accade mentre i dati dell'ultima congiuntura danno valori positivi per le aziende del commercio e dei servizi in provincia di Lecco, in un andamento che da tempo è a

due velocità: «Da un lato – afferma Riva – il commercio dei negozi è fermo, dall'altro vediamo che le aziende del turismo e dei servizi sono cresciute e continuano a crescere in modo molto importante, con una tendenza positiva anche nei dati dell'occupazione. Ora è difficile dire cosa ci aspetta nei prossimi mesi, né quale sarà l'esito sull'economia reale della procedura d'infrazione suggerita da Bruxelles. Confidiamo – conclude Riva – nel fatto che a Lecco turismo e servizi, che hanno sempre tenuto anche negli anni di crisi più dura, continueranno a fare altrettanto».

M. Del.



Alberto Riva: «L'incertezza generale sta frenando i consumi»